



ODG

N. 49

Per un sistema elettorale proporzionale

Presentato dal Consigliere regionale:

GRIMALDI MARCO (primo firmatario)

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 26-09-2019

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO

collegato alla pdcn n. 10 "Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 Costituzione e dell'articolo 29 della Legge 25 maggio 1970, n. 352 'Norme sul referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo', abrogazione parziale delle disposizioni in materia elettorale contenute nel D.P.R. 30 marzo 1957, n. 361 con particolare riferimento agli articoli 1 commi 2, 3 e 4; 3 comma 2; 4 comma 2; 14 comma 1; 17 comma 1; 18 bis commi 1, 1 bis, 2 bis, 3, 3.1, 3 bis; 19 commi 1, 2, 4, 5; 20 comma 1; 21; 22 commi 1, 2; 24 comma 1; 30 comma 1; 31 commi 1, 2, 3, 4, 5; 48 comma 1; 53 comma 1; 58 comma 2; 59 bis commi 1, 2; 68 comma 3; 69; 71 comma 1; 77 comma 1; 81 commi 2, 3; 83; 83 bis; 84; 85; 86 commi 1, 2; 106 comma 1; D.Lgs. 20 dicembre 1993, n. 533; articoli 1 commi 2, 2 bis, 2 ter, 4; 2; 9 commi 2, 4, 4 bis; 10 commi 5 e 6; 11 commi 1, 3; 14 commi 1, 2; 16 comma 1; 16 bis; 17; 17 bis; 19 comma 2; Legge 27 maggio 2019, n. 51, articoli 3 commi 1, 2 e Legge 3 novembre 2017, n. 165, articoli 3 commi 1, 2, 6 relativamente all'attribuzione dei seggi con metodo proporzionale nei Collegi plurinominali per l'elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica".

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
degli articoli 87 e 103 del Regolamento interno*

OGGETTO: Per un sistema elettorale proporzionale

Premesso che:

- la democrazia italiana vive una fortissima crisi di legittimazione: l'imperativo di una maggiore "governabilità" ha gradualmente eroso la rappresentanza politica, la cui legittimità andrebbe invece ricostruita;
- il Parlamento è percepito come un luogo distante e separato dai bisogni dei cittadini, sempre meno sensibile alle istanze sociali e sempre più permeabile alle influenze di gruppi di potere;

- le varie formule di sistema maggioritario – uninominale di collegio o proporzionale con premio di maggioranza – producono inevitabilmente (e volutamente) l'effetto di sovra-rappresentare i soggetti politici vincenti e sotto-rappresentare i perdenti, assegnando ai primi più seggi rispetto ai voti, ai secondi meno seggi;
- il sistema maggioritario trova condizioni ideali di funzionamento laddove vi sia un contesto politico caratterizzato quasi esclusivamente da due maggiori partiti, ossia un contesto effettivamente bipolare, poiché in tal caso è probabile che i due partiti siano quasi equivalenti nei voti, e che basti un piccolo margine di vantaggio dato dal sistema elettorale per costruire una maggioranza parlamentare, senza inficiare la rappresentatività dell'assemblea;
- diversamente, in un sistema multipolare dove, ad esempio, vi siano tre forze che raccolgono circa il 30% dei consensi, relativamente pochi voti devono tradursi in una maggioranza di seggi, con una forte distorsione della rappresentatività garantita da cospicui premi di maggioranza (principio che ha ispirato le più recenti leggi elettorali italiane: il cosiddetto "Porcellum", l'"Italicum" e l'attuale "Consultellum" per quanto riguarda la Camera dei Deputati);
- in un contesto multipolare, dunque, se l'incentivo maggioritario non è sufficiente a garantire una maggioranza di seggi parlamentari rimane sostanzialmente inefficace, se raggiunge tale obiettivo nega di fatto la rappresentatività dell'assemblea elettiva, con un esito contrario alle indicazioni della Carta Costituzionale;
- i premi di maggioranza e le formule maggioritarie non scongiurano, ma aggravano la frammentazione del panorama politico, rafforzando il potere di ricatto dei piccoli gruppi.

Considerato che:

- alla luce di queste premesse, tornare a un sistema politico fondato sulle differenze e l'articolazione delle culture e delle identità politiche sarebbe auspicabile, poiché consentirebbe di delineare un sistema di partiti che meglio risponde alla reale presenza di diversi orientamenti politici e culturali nella società;
- tale configurazione potrebbe ridurre anche la tendenza a rivolgimenti inattesi, poiché ogni forza politica si presenterebbe con il proprio profilo agli elettori, consapevoli che il

governo sarà possibile solo sulla base della legittima e salutare ricerca di mediazioni e compromessi in Parlamento;

- probabilmente ne trarrebbe giovamento anche il confronto politico, che non si tradurrebbe più esclusivamente in una competizione per giungere a un vincitore, ma in un dibattito pubblico volto a mettere in luce distanze o compatibilità tra programmi diversi.

Sottolineato che:

- la recente proposta del taglio dei parlamentari, contenuta negli indirizzi programmatici del nuovo Governo, in un quadro maggioritario avrebbe un pesante e nefasto impatto sulla rappresentanza, poiché diminuirebbe notevolmente il numero di deputati e senatori eletti con la quota proporzionale (dunque anche dai partiti più piccoli);
- nella maggioranza delle regioni i Senatori eletti non sarebbero più di quattro, ciò significa che pur in presenza di una soglia di sbarramento formale fissata al 3%, la soglia sostanziale sarebbe più alta.

Il Consiglio regionale

si impegna a sostenere ogni azione parlamentare che vada verso un rafforzamento del sistema elettorale proporzionale e a respingere, al contrario, proposte orientate all'eliminazione della quota proporzionale attualmente in vigore e alla trasformazione *de facto* del nostro sistema elettorale in un maggioritario puro.